

→ **Raffica di incontri** mentre si avvicina l'inizio dell'esame parlamentare della manovra

Il Pdl punta sulla previdenza

Stasera il summit del Carroccio, domani il confronto dei «padani» con il Pdl, dopodomani vertice dei capigruppo di maggioranza in Senato. 72 ore di fuoco per trovare la «quadra» sulla manovra.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Stasera si riunisce la Lega, domani si avvia l'esame della manovra in Senato e Angelino Alfano incontrerà i cosiddetti «frondisti» del Pdl, il giorno dopo si terrà il summit a Palazzo Madama. Settantadue ore di fuoco per la manovra di Ferragosto. Sul tavolo restano le pensioni, checché ne dica Umberto Bossi. In uno dei suoi «comizi padani» ad Alzano lombardo, il leader del Carroccio aveva rilanciato il suo altolà al premier: «le pensioni non si toccano». Ma nelle stesse ore Alfano raccontava a «La Stampa» che sulla previdenza il Pdl avrebbe cercato la «quadra» con Bossi. La posta in gioco per Bossi è il recupero di risorse per i Comuni, vera materia esplosiva dentro la Lega. Sarà su questo asse pensioni-enti locali che si troverà una sintesi. I giovani Pdl premono per un intervento. Anche dai membri del Parlamento si avanzano ipotesi e numeri sull'innalzamento dell'età pensionabile. Per Giuliano Cazzola, presidente della Commissione Lavoro, anticipando al 2012 l'innalzamento delle donne e avvicinandosi più velocemente a quota 100 per l'anzianità si potrebbero recuperare circa 3,5 miliardi in due anni.

OPPOSIZIONE

Anche il Pd starebbe valutando l'ipotesi di un emendamento sulla previdenza (si terrà una riunione stasera). Si penserebbe a una maggiore flessibilità in uscita. Tra le ipotesi una «finestra» tra i 62 e i 70 anni in cui poter uscire, con il sistema contributivo. Un meccanismo che nei fatti spinge a ritardare il pensionamento, per ottenere un assegno più sostanzioso. Anche se Cesare Damiano invita a tenere alta la guardia sulla previdenza, «visti i prezzi che sono stati fatti pagare ai pensionati in questi anni». Susanna Camusso, dal canto suo, dice no a una riforma solo per fare cassa, ma non alza le barricate su un'ipotesi di ri-

forma che includa la flessibilità in uscita, da sempre sostenuta dalla Cgil.

L'esito finale di questa partita, tuttavia, è tutt'altro che scontato. Il fatto è che si confrontano molte «debolezze»: Bossi appare solo, Giulio Tremonti sotto tiro. Saranno Alfano e Bobo Maroni, la nuova generazione, a cercare un bilanciamento per evitare trappole parlamentari. Il presidente della Commissione Bilancio in Senato, Antonio Azzollini, è anche relatore del provvedimento: uomo fidatissimo del premier. Tant'è che annuncia subito un emendamento per modificare la misura più insopportabile per Silvio Berlusconi: il contributo sull'Irpef oltre i 90mila euro. «Lavoreremo per introdurre una modulazione in rapporto alla numerosità della famiglia», dichiara. Una mossa che punta a «conquistare» le simpatie dell'Udc, allargando in questo modo i margini di manovra in Parlamento. Con l'Udc, se la Lega provasse a puntare i piedi, il governo avrebbe comunque «cartucce» in canna, cioè voti, argomenta qualcuno. Ma il feeling con Pier Ferdinando Casini non sembra funzionare, almeno finora.

Nel menù delle proposte resta in campo anche l'ipotesi di una patrimoniale, per ora richiesta apertamente dal Pd e dal «pensatoio» di Luca Cordero di Montezemolo, Italia Futura. Ma molti peones del centrodestra sono convinti che una misura di quel genere potrebbe essere utile: è possibile che vincano le resistenze del premier.

Un'altra partita si gocherà sull'Iva e sugli immobili, fronti sui quali sono molto attivi i cosiddetti «frondisti». Ma ieri il ministro Ignazio La Russa ha tirato il freno sulla cessione del patrimonio. «La manovra finanziaria non può essere risolta solo con la vendita dei beni dello Stato. Può certamente aiutare - ha detto - Io l'ho proposta per quanto attiene alla Difesa, anche se non è una manovra così rapida». Tradotto vuol dire che l'ipotetico ricavato della vendita delle 400 caserme di cui si parla, dovrebbe contribuire al bilancio della Difesa. Insomma, ridurre il taglio ai ministeri. Quanto all'aumento di un punto di Iva, sembra ancora un'ipotesi lontana, nonostante il pressing di Confindustria. È probabile che gli industriali dovranno accontentarsi del «pacchetto Sacconi» sul lavoro. ♦



Ancora «ritocchi» alle pensioni si pensa a un maggiore flessibilità in uscita

EMENDAMENTI

LA PROPOSTA DEI DEMOCRATICI: TORNI IL FALSO IN BILANCIO

Reintrodurre il reato di falso in bilancio. Lo prevede un emendamento alla manovra targato Pd. Il partito di Pier Luigi Bersani sta mettendo a punto le sue proposte alternative. Stasera è previsto un incontro al Nazareno tra il leader, i responsabili economici del partito e i gruppi parlamentari delle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Molte delle ipotesi sono già note: alla ritassazione dei capitali scudati alla tracciabilità

per somme superiori ai mille euro. Ma nelle ultime ore ha preso corpo l'idea di ristabilire il reato di falso nei libri contabili. La depenalizzazione di alcune fattispecie di falso in bilancio era stata proposta e approvata nel 2002, quando sedeva sullo scranno più alto del ministero della Giustizia il leghista Roberto Castelli. Quella decisione rimase alla storia come la prima legge ad personam. E non a caso. Fu proprio grazie alla